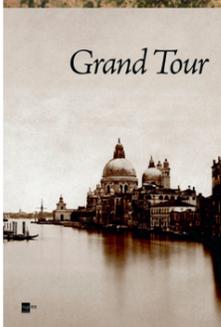




Viaggi d'artista by Federico Chiara

Grand Tour



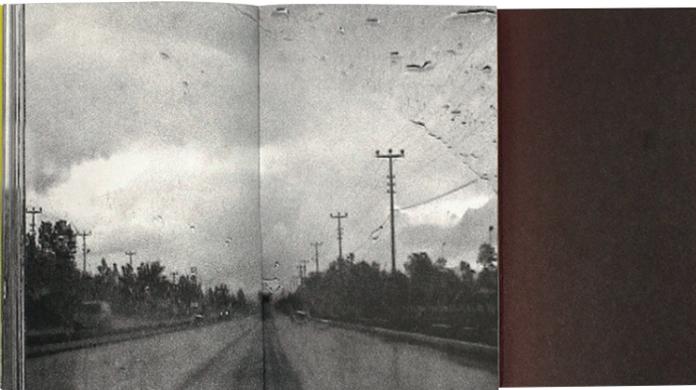
Dall'alto. Il golfo di Napoli, immagine d'epoca tratta da "Grand Tour", testi di J.W. Goethe, introduzione e selezione testi di Andrea Amerio (24 Ore Cultura). La cover del volume. Il libro d'arte "White Yellow Red Black. A Chromatic Adventure" di Alice Guareschi (Edition Taube), in mostra ad "Andata e ricordo" al Mart di Rovereto.

Passaggi e paesaggi. Volti e luoghi. Raccontati con le immagini e le parole di giovani artisti e noti scrittori. Per aggiornare il mito del Grand Tour

Dimentichiamo, per qualche minuto, un secolo abbondante di turismo. Non è facile, certo. Ma tentiamo di recuperare lo spirito, elitario e creativo, con cui si viaggiava al tempo del Grand Tour. Allora era l'Italia il climax di un pellegrinaggio laico straordinariamente formativo, tanto per la mente quanto per la carne. Il viaggiatore era un letterato colto, curioso, aristocratico e, non di rado, nordico: un'anima artistica che desiderava studiare da vicino i modelli dell'estetica classica e confrontarsi con

l'idea del pittoresco elaborata da vedutisti del Sei-Settecento come Poussin, Pannini e Canaletto. Si viaggiava tra incredibili scomodità, con il rischio del brigantaggio, delle malattie. Niente assicurazioni sanitarie, niente tour operator, niente all inclusive. L'unico premio era la scoperta dell'Altro. O l'incontro (spesso epifanico) con il proprio Io più profondo e sconosciuto, da cui generavano romanzi, dipinti o, nella minor parte delle ipotesi, coloriti diari di ineguagliabile valore antropologico. Possiamo re-

plicare questa esperienza nei suoi luoghi originali? No. Sostituito dal concetto di vacanza, il Grand Tour, se così vogliamo chiamarlo per consuetudine nostalgica, si è spostato altrove, nei luoghi più insoliti del resto del mondo. E ha assunto contorni spesso etnografici o scopi documentativi che sconfinano dal reportage all'opera d'arte, come dimostrano i volumi da poco usciti o le mostre collettive che declinano il tema del viaggio in chiave personale. Così è "Andata e ricordo. Souvenir de voyage" (al Mart di Rovereto fino all'8/9). Il concept dell'esposizione sembra nascere da una domanda: perché reificare l'incantamento prodotto dal viaggio in un'immagine simbolica o in un oggetto tangibile? Se nell'Ottocento i grandtour-isti riportavano dall'Italia incisioni di Piranesi, la civiltà dei consumi ha prodotto porcellane, ornamenti etnici, magneti e ovviamente cartoline a uso dei "turisti mordi e fuggi". E gli artisti, i moderni argonauti del Mart? Trasformano il souvenir in opera d'arte. Lo ha fatto, ad esempio, Alice Guareschi in mostra con "Bianco Giallo Rosso Nero. Un'avventura cromatica", video realizzato grazie al sostegno del Castello di Rivoli, ora divenuto libro da collezionista (per ordinarlo, editiontaube.de). «Chiudere quell'esperienza di lavoro con un volume era un'evoluzione inevitabile. Anzi: necessaria. Mi ha dato la possibilità di riattraversare il materiale raccolto con



● «Il viaggio è sempre più parte della pratica artistica, non solo strumento necessario per trovare spunti, ma parte del processo creativo dell'opera». Giovanna Silva, direttore Humboldt



un'altra distanza, di trovare una sintesi ulteriore», spiega l'artista. A scorrere sulle sue pagine sono le immagini in bianco e nero di quattro mari "colorati": «Il Bianco, a nord della Russia europea; il Giallo, porzione del Mar Cinese Orientale; il Rosso, stretto tra il continente africano e la penisola arabica; il Nero, chiuso tra i paesi dell'Europa sud-orientale e la costa turca e georgiana». Ognuno di essi viene osservato da un avamposto concettuale, che è anche l'angolo di un immaginario quadrilatero. Ci catapulta, invece, "In Mongolia in retromarcia" (Nda press, libro+cd di musiche originali mongole) Massimo Zamboni, ex chitarrista dei Csi, che testimonia la peregrinazione nelle affascinanti steppe dell'Asia da cui germinò l'ispirazione per il disco "Tabula rasa elettrificata". Un'attitudine più antropologica è poi quella di Giada Ripa, che ha dato vita al progetto fotografico "Displacement" (in mostra alla milanese

ProjectB gallery dal 25/9; projectb.eu): un cortocircuito di faces & places lungo la via del petrolio tra Caucaso e Cina musulmana, che si è già trasformato in una speciale Moleskine illustrata, con i testi di Giovanna Calvenzi, Marco Buttino, Viktor Misiano. Il viaggio può, altrimenti, diventare un pretesto per mescolare i problemi dell'attualità internazionale al proprio universo intimo: è questa la scelta di Sandro Veronesi, che nel suo "Viaggi e viaggetti" (Bompiani) spazia dalle vacanze di famiglia a Courmayeur alla New Orleans post-Katrina. Ma è nei libri della nuova casa editrice Humboldt che si mescola, con un'attualissima sinergia estetica, l'amore per l'arte e quello per la narrativa di viaggio. Nota Giovanna Silva, direttore editoriale: «Mi sembra che stia scomparendo la figura dell'artista che crea in studio e nasca quella di un artista che viaggia, pratica iniziata da Boetti negli anni 70, per trovare non solo chi possa produrre la sua opera, ma il protagonista stesso del suo processo creativo». Se il cuore dei volumi Humboldt è l'esperienza compiuta da un fotografo e uno scrittore lungo percorsi poco battuti dal turismo, sono tutti da guardare, toccare e leggere i primi due titoli pubblicati: "Narciso nelle colonie. Un altro viaggio in Etiopia" di Vincenzo Latronico e Armin Linke; e "Oracoli, santuari e altri prodigi. Sopralluoghi

HOT SPOT
Al via, dal 23 al 25/8, la terza edizione del Festival delle nuove vie a Courmayeur. Quattro gli incontri quotidiani con scrittori, critici, scienziati, imprenditori, musicisti, alpinisti e politici. Tra gli ospiti di quest'anno Philippe Daverio, Matteo Renzi, Guido Gobino, Umberto Veronesi, Paola Turci e "Gnaro" Mondinelli (festivalnuovevie.it)

in Grecia" di Dino Baldi e Marina Ballo Charmet. Resta vivo, comunque, l'interesse editoriale per la rievocazione (o riesumazione?) di un Bel Paese inteso come "fondale perfetto" per raffinati nomadi stranieri. E ne è una prova il prezioso coffe-table book "Grand Tour" (24 Ore Cultura), che ripercorre l'itinerario settecentesco di Goethe da Trento alla Sicilia, alternando brani del suo paradigmatico "Viaggio in Italia" a fotografie antiche. Se l'autore tedesco non trovava parole per descrivere la magnificenza di un chiaro di luna sul golfo di Napoli, di sicuro ci provarono numerosi artisti dopo di lui. Lo racconta Mario Fortunato nel suo originale saggio "L'Italia degli altri" (Neri Pozza). «La parola "bellezza"», nota acutamente lo scrittore, «è il leitmotiv di tutti i Grand Tour che, dalla fine del Settecento, hanno esplorato, e perciò interpretato, e in definitiva creato, l'identità italiana. Il corollario di ogni voyage en Italie è la ricerca della felicità - volendo sintetizzare, una specie di sport estremo ante litteram». E tra gli "sportivi" spuntano, nel libro, anche George Clooney e Colin Firth raccontati da una prospettiva decisamente straniante. Come straniante è l'Italia, nello sguardo degli altri.



Dall'alto, in senso orario. I due titoli di Humboldt Books: "Oracoli, santuari e altri prodigi. Sopralluoghi in Grecia" e "Narciso nelle colonie. Un altro viaggio in Etiopia". "L'Italia degli altri" di Mario Fortunato (Neri Pozza). "Displacement" di Giada Ripa (acquistabile su moleskine.com). "In Mongolia in retromarcia" di Massimo Zamboni (Nda press). "Viaggi e viaggetti" di Sandro Veronesi (Bompiani).

